

XXIII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

LUNEDÌ 18 DICEMBRE 1961

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Disegno di legge: «Abrogazione della legge regionale 11 luglio 1952, numero 23, sulle provvidenze per favorire il funzionamento della Scuola tecnica industriale per tecnici meccanici di Sassari».	
(21) (Discussione e approvazione):	
GHIRRA	411
PUDDU	411
PISANO, relatore	411
ATZENI ALFREDO, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	412
(Votazione segreta)	412
(Risultato della votazione)	412
Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):	
CONGIU	403-407-409-410
SERRA, Assessore agli enti locali	404-407-408
PRESIDENTE	408
COVACIVICH, Assessore ai trasporti e turismo	408-409-410
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	401
Mozione (Annunzio)	401
Proposta di legge (Annunzio di presentazione)	401

La seduta è aperta alle ore 11 e 10.

MEREU, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che è stata presentata la seguente proposta di legge:

dal consigliere Ghilardi:

«Piano biennale di lotta contro la ferula communis».

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

MEREU, Segretario ff.:

«Torrente - Cardia - Lay - Urraci - Manca - Nioi sull'approvazione della legge regionale 2 marzo 1956, numero 39». (6)

PRESIDENTE. Non appena sarà presente l'Assessore all'agricoltura si potrà fissare la data della discussione di questa mozione.

Annunzio di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MEREU, Segretario ff.:

«Interrogazione Nioi sui gravi inconvenienti derivanti dall'applicazione di alcune norme relative alla legge sui mangimi». (160)

«Interrogazione Usai - Bernard sulla situazione in cui si trovano gli impiegati e gli operai della miniera di Seui». (161)

IV LEGISLATURA

XXIII SEDUTA

18 DICEMBRE 1961

«Interrogazione Felice Contu, con richiesta di risposta scritta, sulla pesca illecita nello Stagno S. Gilla di Cagliari». (162)

«Interrogazione Felice Contu, con richiesta di risposta scritta, sulla riparazione ed ampliamento del canale di scolo "Sa Piscina" di Decimoputzu». (163)

«Interrogazione Cocco Ortu sulla situazione lattiero - casearia». (164)

«Interrogazione Urraci - Nioi, con richiesta di risposta scritta, sulla sospensione dell'indennità di missione alle guardie venatorie». (165)

«Interrogazione Prevosto - Nioi sui licenziamenti di lavoratori del Bacino del Taloro». (166)

«Interrogazione Nioi, con richiesta di risposta scritta, su una riunione tenuta a Nuoro dall'Assessore all'agricoltura». (167)

«Interrogazione Congiu - Licio Atzeni, con richiesta di risposta scritta, sui danni causati dalla recente mareggiata a Calasetta». (168)

«Interrogazione Congiu - Licio Atzeni, con richiesta di risposta scritta, sul completamento di alcune opere pubbliche a Carloforte». (169)

«Interrogazione Congiu - Licio Atzeni sulla istituzione della "Casa del pensionato" a Iglesias». (170)

«Interrogazione Congiu - Licio Atzeni sul finanziamento dell'impianto di illuminazione pubblica del Comune di Vallermosa». (171)

«Interrogazione Congiu - Licio Atzeni sulla sicurezza nelle campagne sarde». (172)

«Interrogazione Ghilardi sullo sciopero dei dipendenti degli Uffici provinciali contribuiti unificati». (173)

«Interrogazione De Magistris sulla situazione del mercato del piombo e dello zinco». (174)

«Interrogazione Usai sulla creazione di un aeroporto a Borore». (175)

«Interrogazione Bagedda, con richiesta di risposta scritta, sul commercio del formaggio prodotto in Sardegna». (176)

«Interrogazione Urraci - Ghirra - Prevosto, con richiesta di risposta scritta, sul pagamento degli assegni familiari dei lavoratori agricoli della Sardegna». (177)

«Interrogazione Pernis sulla grave situazione in cui si trovano gli studenti di Barbusi». (178)

«Interrogazione Pernis sulla situazione degli artigiani sugherieri della Sardegna». (179)

«Interrogazione Marras, con richiesta di risposta scritta, sulle delibere del Comune di Benetutti concernenti il licenziamento del medico interino». (180)

«Interpellanza Bagedda sulla situazione degli uffici della pubblica amministrazione in Sardegna». (47)

«Interpellanza Marras - Pirastu - Torrente sul giudizio della Giunta sul disegno di legge sul Piano di rinascita approvato dal Senato». (48)

«Interpellanza Ghirra sul provvedimento di licenziamento di 55 lavoratori della Baroid - Maffei». (49)

«Interpellanza Ghirra sulla mancata corrispondenza del premio di collaborazione ad un gruppo di lavoratori della S.I.T.A.». (50)

«Interpellanza Latte sull'attuale situazione di mercato del formaggio pecorino tipo romano». (51)

«Interpellanza De Magistris sulla paventata chiusura dello stabilimento per la produzione di concimi della Montecatini a Cagliari». (52)

«Interpellanza Nioi - Francesco Milia - Prevosto - Pietro Pinna - Torrente - Lay - Congiu sulla crisi del mercato lattiero - caseario». (53)

«Interpellanza Zaccagnini sulla elettrificazione della rete sarda delle ferrovie dello Stato». (54)

Svolgimento di interpellanza e interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

Per prima viene svolta l'interpellanza Congiu al Presidente della Giunta e all'Assessore agli enti locali. Se ne dia lettura.

MEREU, *Segretario ff.*:

«per conoscere quale giudizio intendano dare delle dichiarazioni pubblicamente fatte dal Ministro dell'interno all'Assemblea generale dei Comuni italiani in Venezia il 12 ottobre 1961 e che qui di seguito si trascrivono: "L'esperienza delle Regioni già costituite mostra che la malattia dell'accentramento non è tipica dello Stato. Bisogna infatti tener conto che nell'attuazione concreta dell'ordinamento regionale, le Regioni non hanno voluto attuare l'articolo 118 della Costituzione, per il quale esse dovevano esercitare normalmente le loro funzioni amministrative delegandole alle Province ed ai Comuni ed avvalendosi dei loro uffici". Ed ancora: "Bisogna tener conto che il controllo regionale sugli atti degli Enti locali, se politicizzato, così come si è verificato, non può preferirsi al controllo esercitato dai funzionari governativi"; e chiede inoltre di conoscere quali intendimenti abbia la Giunta regionale da esprimere in ordine alla forma brutale con cui quelle dichiarazioni furono fatte allo scopo di scoraggiare, senza peraltro riuscirvi, la richiesta di addivenire alla creazione delle Regioni a Statuto ordinario; e in ordine alle questioni di merito da quelle dichiarazioni sollevate. La presente interpellanza ha carattere d'urgenza». (28)

PRESIDENTE. L'onorevole Congiu ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

CONGIU (P.C.I.). Mi sia consentito, innanzitutto, di dichiarare che la mia interpellanza non concerne — almeno in via principale — le responsabilità della Giunta e, in particolare, dell'onorevole Assessore agli enti locali in riferimento al problema sollevato. Quelle dichiarazioni ministeriali non hanno avuto in Sardegna la ripercussione che avrebbero dovuto avere; e, tuttavia, devono essere richiamate, sia pure con un certo ritardo, almeno per consentire una presa di posizione precisa, energica e di prin-

cipio sulla validità del nostro Statuto speciale e sull'effettivo valore dell'autonomia.

A Venezia, fra il 12 e il 15 ottobre ultimo scorso, al Congresso dell'Associazione Nazionale Comuni d'Italia, fu pronunciato dall'onorevole Scelba, allora ed ancora oggi Ministro all'interno, il discorso d'apertura. Nella sua perorazione l'oratore accennò al nuovo disegno di legge del Governo sulla legge comunale e provinciale e, poichè uno dei temi fondamentali sui quali era convocato il Congresso dei Comuni italiani era quello dell'urgenza della costituzione delle Regioni ordinarie, fece dichiarazioni gravi in riferimento alle autonomie regionali già in atto, alle Regioni a Statuto speciale. Quelle dichiarazioni furono da me trascritte al momento, e apparvero poi sul bollettino stampa distribuito la stessa sera (ma non in quello distribuito alla fine del Congresso) e possono sintetizzarsi in due punti.

Primo: l'accentramento non è tipico dello Stato, perchè le stesse Regioni a Statuto speciale non si sono attenute al dettato dell'articolo 118 della Costituzione, che prescrive che le loro attività amministrative siano esercitate attraverso organi decentrati. L'oratore sottolineò questo punto al fine di svalutare la richiesta di istituire le Regioni a Statuto ordinario, e dimostrare che i nuovi istituti non avrebbero evitato il pericolo dell'accentramento, come l'esperienza avrebbe dimostrato.

Secondo punto: accennando al controllo regionale sugli Enti locali nell'eventuale istituzione delle Regioni, l'onorevole Scelba sostenne che il controllo regionale, esercitato come viene esercitato nelle Regioni già costituite e cioè attraverso organi elettivi, è risultato, alla prova dei fatti, così politicizzato, o meglio partitizzato da far considerare preferibile quello esercitato in precedenza dagli organi ministeriali e dalla Giunta provinciale amministrativa.

Ora, queste dichiarazioni investono una questione generale ed alcune particolari. La questione generale è se la Regione Sarda, attraverso i suoi organi rappresentativi, ritenga o no necessario precisare la sua posizione nei confronti delle tesi del Ministro all'interno, il quale afferma che l'esperienza delle Regioni in ma-

teria di controllo sugli Enti locali è negativa e deve scoraggiare coloro che vorrebbero che si approvasse, in conformità alla Costituzione, la legge per la istituzione delle altre Regioni.

Io credo che — in forma più esplicita di quella che mi è sembrato di cogliere nel messaggio che il 18 ottobre ultimo scorso l'onorevole Corrias ha rivolto al Presidente Gronchi — debba essere sostenuto che la tesi dell'onorevole Scelba, intesa a dimostrare attraverso l'esperienza delle Regioni a Statuto speciale la scarsa validità di istituti nuovi — d'altronde conformi alla Costituzione — è assolutamente assurda e da respingere.

Relativamente alle questioni particolari, ritengo che la Giunta debba esprimersi in ordine alla necessità che sia dato effettivo contenuto al decentramento delle funzioni amministrative della Regione tramite le Province e i Comuni, perchè non si verifichi più il caso straordinario a cui voglio ora accennare. Certi organi centrali vanno decentrando i loro uffici, assegnando le loro funzioni amministrative a Province e a Comuni: Le leggi che prevedono questo decentramento fanno salvo il caso delle Regioni a Statuto speciale, per cui, dove esse esistono, i poteri decentrati a livello provinciale nelle altre regioni o a livello comunale, rimangono accentrati nella Regione. Sembrerebbe quasi che la Regione a Statuto speciale, nel nuovo modo di configurarsi dei poteri, delle funzioni amministrative dello Stato, fosse addirittura una remora al decentramento.

Una legge, la quale preveda il decentramento delle funzioni amministrative anche nelle Regioni a Statuto speciale, è perciò ormai urgente. C'è in proposito un articolo della Costituzione e c'è un articolo del nostro Statuto — mi pare il 44 — e dobbiamo attuarli entrambi. L'Assessore agli enti locali si faccia promotore di questo adempimento costituzionale.

Per quanto riguarda il controllo regionale degli atti, io non ho che da sorridere sulla confusione del concetto di organo elettivo con quello di organo politico. Il Comitato di controllo assolve ai suoi compiti in modo più soddisfacente delle Giunte provinciali amministrative. Possono esserci state, ed esserci ancora, delle remo-

re, dovute probabilmente al fatto che il Comitato di controllo sugli atti degli Enti locali, non avendo esperienza, non avendo un archivio, privo di qualunque prassi, può aver avuto diverse difficoltà di ordine pratico nel lavoro; ma, dal punto di vista del merito, il controllo che il Comitato regionale esercita sugli atti degli Enti locali non può essere in nessun modo considerato peggiore di quello esercitato dalla Giunta provinciale amministrativa.

Vorrei chiedere all'Assessore di ampliare i poteri del Comitato di controllo. Io non so se egli conosca la circolare inviata dal Prefetto per stabilire le materie sottoposte al controllo della Giunta provinciale amministrativa. Sono comunque convinto che anch'egli condividerà la mia tesi: molte di quelle materie, soltanto per una molto estensiva e quasi abusiva interpretazione, vengono assegnate alle Giunte provinciali amministrative.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali.

SERRA (D.C.), Assessore agli enti locali. La Regione Sarda era rappresentata, nel Convegno di Venezia dell'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia, non soltanto da numerosi Sindaci, soprattutto della Provincia di Cagliari, ma anche dall'Assessore agli enti locali e da un alto funzionario dell'Assessorato stesso. Abbiamo seguito i lavori, compatibilmente con i doveri di ufficio; io, per esempio, non potei esser presente alla seduta inaugurale perchè proprio quel giorno era stata convocata a Cagliari la Giunta regionale. Raggiunsi quindi Venezia la mattina successiva, cioè il 13 ottobre.

Appena giunto, mi preoccupai di venire a conoscenza attraverso la stampa di quanto aveva dichiarato il Ministro Scelba, e poi di consultare gli atti ufficiali del Congresso e il bollettino sui lavori. Effettivamente, avevo notato che si poteva, dai resoconti giornalistici, dare al discorso dell'onorevole Scelba più di una interpretazione, più o meno esatta. Alcuni giorni prima, a Catanzaro, lo stesso Ministro Scelba aveva dichiarato che la richiesta di una maggiore autonomia degli Enti locali, fatta dagli amministratori di quella città, avrebbe trovato soddisfa-

zione nel progetto di riforma della legge comunale e provinciale: favorendo le autonomie locali, il Governo pensava di poter contribuire alla soluzione dei problemi del Mezzogiorno, la cui rinascita non poteva essere attuata soltanto attraverso iniziative governative, ma, in maniera determinante, col concorso delle stesse popolazioni. La trasformazione economica e sociale del Mezzogiorno sarebbe stata più profonda con un più valido apporto delle popolazioni meridionali e delle loro classi dirigenti.

Al mio rientro a Cagliari, ho letto su «l'Unità» del 28 ottobre l'interpellanza del collega onorevole Congiu e mi sono meravigliato di trovarvi riportate certe frasi che, secondo l'interpellante, erano state tratte dal bollettino stampa ufficiale del congresso, ma che io non ho ritrovato nella copia dello stesso da me ritirata la mattina del 13 a Venezia. L'onorevole Congiu, nella sua interpellanza, afferma che il Ministro Scelba avrebbe dichiarato che «... l'esperienza delle Regioni già costituite mostra che la malattia dell'accentramento non è tipica dello Stato». Questa frase non la trovo riportata nel bollettino stampa, mentre vi si può trovare, fra virgolette, quest'altra: «Bisogna anche tener conto che nell'attuazione concreta dell'ordinamento regionale non si è tenuto conto dell'articolo 118 della Costituzione, per il quale le Regioni dovevano esercitare normalmente le loro funzioni amministrative delegandole alle Province od ai Comuni o avvalendosi dei loro uffici». E' probabile che l'onorevole Congiu abbia personalmente sentito il Ministro Scelba pronunciare la frase incriminata, ma a me ciò non è stato possibile, in quanto, come ho già detto, non ero presente alla seduta inaugurale.

L'interpellanza del collega onorevole Congiu riporta, ad un certo punto, un'altra affermazione che il Ministro Scelba avrebbe fatto nel suo discorso; questa: «Bisogna tener conto che il controllo regionale sugli atti degli Enti locali, se politicizzato, così come si è verificato, non può preferirsi al controllo esercitato dai funzionari governativi». Nel bollettino stampa ufficiale questa affermazione è quasi identicamente riportata; manca piuttosto la frase «così come si è ve-

rificato», e non vi si parla di «funzionari governativi», ma solo di «controlli».

Bisogna riconoscere che il controllo, se politicizzato — in ipotesi —, non può rappresentare l'*optimum* delle soluzioni, anche se può consentire di sfuggire al potere centrale. Comunque, ripeto, io non ero presente, quindi non conosco il tenore esatto delle frasi del Ministro; d'altra parte, non vorrei mettere in dubbio le affermazioni del collega interpellante, che può averle udite e trascritte, soprattutto se si intende di stenografia.

A me non sembra, in conclusione, che il Ministro Scelba abbia potuto mettersi in contrasto con la realtà attuale.

La posizione della Giunta regionale sul problema è nota all'onorevole Congiu, al quale per primo ho dato proprio a Venezia la relazione sull'ordinamento regionale degli Enti locali, sul decentramento e sulle deleghe di funzioni. Egli sa bene che sono stato forse il primo, e sono tuttora il più acceso sostenitore del decentramento amministrativo, in ossequio a un principio basilare della Costituzione, principio non ancora interamente concretato. Relativamente al decentramento burocratico e funzionale dello Stato nei riguardi delle Province in materia di pesca, io presentai, mi pare negli anni 1955 - 1956, una proposta di legge che disponeva analogamente per la materia di pesca attribuita dallo Statuto alla Regione. Del pari, presentai un progetto di legge di decentramento generale e di delega di funzioni a favore degli Enti locali. Questo progetto di legge, approvato dal Consiglio regionale, fu rinviato dal Governo centrale — e giustamente, per taluni vizi di legittimità —, tornò alle Commissioni, che lo esaminarono, apportarono alcune modifiche, e tornò infine al Consiglio per la riapprovazione. Fu però accantonato e si chiese alla Giunta di allora di preparare un progetto definitivo. Non se ne fece poi nulla. E fu questo uno dei motivi per cui, in sede di discussione sulla legge sul personale, in Commissione e in Consiglio, assunsi un atteggiamento decisamente contrario alle tesi della Commissione e del Consiglio stesso. Comunque, il Consiglio finì per darmi ragione, approvando un ordine del giorno in cui

si diceva che non si poteva addivenire ad un definitivo organico del personale della Regione, se non si fosse prima adempiuto al precetto della Costituzione che imponeva alle Regioni di esercitare normalmente le proprie funzioni attraverso gli Enti locali. A me personalmente non si può, quindi, fare alcun addebito.

D'altra parte, non si può nemmeno pretendere dall'Assessorato degli enti locali la soluzione totale di una questione che non gli è esclusivamente propria, poichè riguarda tutti gli Assessorati. Il Consiglio, a proposito della legge sul personale, impegnò la Giunta allo studio di questo problema, ed io ho già richiamato l'attenzione della Presidenza della Giunta su di esso.

Tutto sommato, mi pare che nei riguardi dell'onorevole Scelba non si possa sostenere la versione data dall'onorevole Congiu. Leggo in proposito alcuni stralci del servizio di informazioni del 24 novembre scorso, in cui si riproduce un articolo del Ministro Scelba pubblicato dal periodico «Gente»: «L'autonomismo democratico cristiano in tema di Enti locali discende direttamente dalla concezione cristiana dello Stato e dell'autorità: Comuni, Province e Regioni e le società minori in genere — in quanto espressione di una naturale tendenza della società, dell'uomo, all'esercizio diretto delle funzioni proprie — vanno riconosciute e protette dallo Stato. Non sarà difficile vedere quanto questo pensiero si distingua da quello che fa dello Stato un assoluto, da cui tutto discende ed a cui tutto risale. Ed inoltre la sua visione, coerentissima [parlava di don Sturzo] con i principi ideali della sua scuola politica, era nello stesso tempo temperata dalla preoccupazione di non fare dell'autonomia un grimaldello per scardinare l'ordinamento dello Stato, ciò che non è certo nelle finalità dell'azione politica di noi democratici cristiani. Ecco perchè negli ultimi anni della sua vita, don Sturzo, che era stato uno degli assertori più convinti del regionalismo, di fronte alle esperienze in atto ed alla possibilità che l'ordinamento regionale, di cui erano diventati improvvisamente fautori i comunisti, potesse minare l'unità dello Stato, approvò il programma elettorale della Democrazia Cristiana per le

elezioni politiche del 1958, col quale si stabiliva di procedere in materia con gradualità e con riguardo alle condizioni politiche ed economiche del Paese».

L'onorevole Scelba concludeva così il suo articolo: «Allargando l'area dell'autonomia locale, che consideriamo una palestra di formazione di spiriti liberi e di coscienze democratiche, noi vogliamo appunto contribuire a creare uomini liberi. Per i non democristiani, la battaglia per l'autonomia è una lotta per la libertà di tutti, e mi dispiace che per i comunisti sia soltanto un diversivo tattico per la conquista del potere e per realizzare un regime politico in cui l'autonomia è un mito per i singoli e per le società che ne sono il prodotto».

E' vero che taluni proclamano l'autonomia perchè effettivamente la trovano comoda per i loro disegni (non certo per attuarla seriamente), come accade in certi Paesi dove non solo non si parla di autonomia locale, ma addirittura si soffoca ogni libertà. Questa è la realtà.

E dunque, onorevole Congiu, io ritengo che la Giunta abbia fatto il suo dovere, partecipando al congresso di Venezia, e che non ci si debba scandalizzare per quanto l'onorevole Scelba ha scritto ed ha detto sull'ordinamento regionale e sulla politica di sviluppo, che deve essere interpretato come raccomandazione alla gradualità delle realizzazioni, perchè non si può improvvisare nulla senza una solida impalcatura e, nel caso particolare, senza una valutazione esatta, per esempio, delle conseguenze finanziarie.

La Commissione interministeriale pare che abbia presentato la sua relazione e speriamo — crisi o non crisi — che dopo il 27 gennaio qualche cosa venga fuori e si sappia che cosa ha studiato e proposto. Ma è certo, ed è implicito anche nella mia modestissima esposizione, che un giudizio del tutto positivo su certi aspetti del problema, in coscienza, non possiamo darlo neanche noi, per un'effettiva carenza di organizzazione e di realizzazione nella materia, anche presso la nostra Regione. La Giunta provvederà, se vorrà e potrà farlo. Io da solo non posso, perchè la materia è di mia competenza soltanto per i riflessi sugli Enti locali e non per le singole materie di tutti gli Assessorati.

Il controllo della Regione Sarda sugli Enti locali è invece certamente un punto positivo; nonostante tutte le difficoltà incontrate, soprattutto nella fase iniziale, dal mio predecessore, e che attualmente incontriamo noi, stiamo facendo dei miracoli. E non stiamo politicizzando il controllo: l'ipotesi fatta dall'onorevole Scelba, poteva riguardare eventualmente altri, non certo la Sardegna.

Abbiamo la serena coscienza di aver compiuto il nostro dovere e ci auguriamo che fra i moltissimi problemi — che si affacciano soprattutto in questo momento con l'attuazione, speriamo prossima, del Piano di rinascita — alla Giunta rimanga il tempo di esaminare questa particolare questione, sì che il precetto della Costituzione e dello Statuto sardo circa il decentramento, abbia l'attuazione più larga possibile, nell'intento di favorire le popolazioni e lo indirizzo autonomistico generale.

Ritengo, per parte mia, d'aver risposto esaurientemente all'interpellanza dell'onorevole Congiu. Se qualche cosa mi fosse sfuggita chiedo scusa, ma son pronto sempre ad integrare le eventuali lacune.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu per dichiarare se è soddisfatto.

CONGIU (P.C.I.). In sostanza, dalla risposta avuta si può dedurre questo: l'onorevole Serra condivide l'atteggiamento che l'onorevole Scelba ha assunto in materia di autonomie regionali.

Intanto, mi dispiace, onorevole Assessore, di doverla contraddire su un punto importante. Il discorso dell'onorevole Scelba, così come fu distribuito, è sostanzialmente quello da me riportato...

SERRA (D.C.), Assessore agli enti locali. Lei è maestro nel distorcere le cose...

CONGIU (P.C.I.). Mi consenta, onorevole Serra. Ella non ha presentato il testo di quel discorso, e non lo presento, purtroppo, neanche io perchè in questo momento non l'ho con me. Ma questo è un problema che può essere risolto con un'indagine in biblioteca.

La sostanza della questione rimane nel fatto che le Regioni a Statuto speciale furono dall'onorevole Scelba citate come esempio di esperienza negativa per scoraggiare la richiesta unanime dei Sindaci, anche della sua stessa parte politica, di un'immediata istituzione delle Regioni a Statuto ordinario.

Debbo anche rilevare che, dalle parole dell'onorevole Assessore, risulta che la sua concezione dell'autonomia si avvicina a quella sostenuta in quel congresso dall'onorevole Scelba. Tengo inoltre a precisare all'onorevole Assessore che gli unici ad aver replicato alle affermazioni del Ministro all'interno, nel corso stesso del suo discorso, fummo noi comunisti. Ci siamo alzati noi, a difendere l'autonomia della Regione, a confutare quanto il Ministro andava affermando. Siamo stati noi a gridarglielo mentre parlava! Ritenevo che il dovere di difendere le prerogative dell'autonomia dovesse essere assunto dalla Giunta regionale, interpretando, d'altronde, il pensiero dell'intero Consiglio.

Sono anche convinto che dall'onorevole Assessore agli enti locali, il quale mostra di avere una particolare concezione delle autonomie comunali — l'ultima constatazione l'abbiamo fatta nella recente riunione di Iglesias — non poteva attendersi nessuna replica...

SERRA (D.C.), Assessore agli enti locali. Provi quanto sta affermando.

CONGIU (P.C.I.). Io affermo che quando ella — come ha fatto ad Iglesias — dice che un Comune è libero nella sua autonomia, perchè può farsi costruire o non farsi costruire un acquedotto, a seconda che aderisca o no allo E.S.A.F., dimostra, a mio modo di vedere, di avere dell'autonomia comunale un concetto che potrei definire ottocentesco...

SERRA (D.C.), Assessore agli enti locali. Ma io non ho fatto una simile affermazione!

CONGIU (P.C.I.). Purtroppo, per lei, il notaio di quella riunione fu il Segretario comunale di Iglesias, come lei sa. Quindi, anche su questo punto mi preme smentirla.

SERRA (D.C.), *Assessore agli enti locali*. Io non ho fatto quell'affermazione, ripeto, e me ne guarderei bene. Non m'attribuisca ciò che non ho detto. Siete dei mistificatori! Affermate il falso!

CONGIU (P.C.I.). Mi appello al Presidente del Consiglio, perchè, su queste parole, esprima la sua autorevole opinione a difesa del prestigio di ogni consigliere...

PRESIDENTE. Bisogna tenere la discussione su un piano di obiettività e di serenità. Ad ogni modo, la prego, onorevole Congiu, di attenersi all'argomento dell'interpellanza.

CONGIU (P.C.I.). Io mi auguro che, sulle parole che ha pronunciato l'onorevole Serra, la Presidenza del Consiglio vorrà compiacersi di rivolgere la sua attenzione a tutela del prestigio di ognuno di noi.

Per quanto riguarda la legge sul decentramento, l'imbarazzo che mostra l'onorevole Assessore è evidente. Sembrerebbe che la buona volontà che egli dimostra in materia non venga sostenuta in modo positivo e autorevole dalla intera Giunta. Infine, io raccomanderei all'onorevole Assessore di fare tutti i passi necessari perchè i poteri del Comitato regionale di controllo siano estesi a molte delle materie che invece tende ad avocare a sé la Giunta provinciale amministrativa. Io credo, infatti, che la interpretazione che vien data dagli organi governativi, circa le materie che debbono essere ancora sottratte al controllo regionale, sia artatamente estensiva.

Per la mancata difesa dell'autonomia regionale a Venezia, mi dichiaro completamente insoddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Congiu - Licio Atzeni - Nioi all'Assessore ai trasporti e turismo. Se ne dia lettura.

MEREU, *Segretario ff.*:

«per conoscere quali programmi intende perseguire al fine di dare la valorizzazione turistica che merita alla città di Bosa; e se riten-

ga opportuno: 1) portare a termine la strada litoranea Bosa - Capo Marrargiu - Alghero; 2) iniziare la sistemazione della strada Bosa - chiesa di San Pietro; 3) sistemare la strada di accesso al Castello di Serravalle; 4) procedere al restauro del medesimo Castello; 5) restaurare la torre spagnola dell'Isola Rossa; 6) completare l'albergo di Turas e sistemare la spiaggia e la strada di accesso; 7) introdurre la città fra quelle indicate nella propaganda e negli itinerari turistici promossi dall'E.S.I.T.». (76)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

COVACIVICH (D.C.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Desidero preliminarmente affermare che la città di Bosa è compresa in una zona di preminente interesse turistico costantemente seguita con attenzione dall'Assessorato competente.

Venendo agli argomenti specifici trattati nella interrogazione Congiu - Atzeni - Nioi, intendo far rilevare che la realizzazione del progetto di completamento della litoranea Bosa - Capo Marrargiu - Alghero, per una spesa di circa 400 milioni, è stata inclusa nel primo stralcio del Piano di rinascita. La litoranea, partendo da Alghero, si estende per una lunghezza di dodici chilometri; partendo da Bosa, invece, per circa cinque chilometri. Quest'ultimo tratto è stato realizzato a cura della Cassa per il Mezzogiorno.

Per quanto riguarda la sistemazione della strada di accesso alla chiesa di San Pietro, ritengo che essa potrà senz'altro essere compresa fra le opere da proporre alla Cassa per il Mezzogiorno per un finanziamento nel prossimo esercizio, secondo il programma che l'Assessorato sta attualmente predisponendo.

Per il restauro del Castello di Serravalle e la sistemazione di strada di accesso allo stesso, si ricorda che la C.A.S.M.E.Z. ha comunicato, in data 7 giugno 1961, che tali lavori erano stati inseriti in quelli da finanziare nel corso dell'anno 1961. A tal fine sono stati stanziati 18 milioni. La Sovrintendenza ai Monumenti di

Sassari e Nuoro è stata incaricata della redazione del progetto relativo.

Per il restauro della torre spagnola dell'Isola Rossa, è stata interessata da parte dell'Assessorato del turismo la Sovrintendenza ai Monumenti di Sassari e Nuoro perchè esamini la situazione nel suo complesso e riferisca all'Assessorato stesso sulla natura dei lavori necessari e l'entità della spesa necessaria. Una volta ricevuta la sopraddetta relazione, l'Assessorato esaminerà la possibilità di un intervento, o diretto o in collaborazione con la Cassa per il Mezzogiorno.

Un altro punto dell'interrogazione riguarda il completamento dell'albergo di Turas e la sistemazione delle spiagge e della strada di accesso. Al riguardo l'Assessorato assicura che tale albergo sarà senz'altro completato entro il 1962. E' vero che sembrerebbe che l'impresario si trovi in difficoltà finanziarie (l'Assessorato ha avuto notificata dalla Previdenza Sociale la sua inadempienza nel pagamento dei contributi); comunque, se le cose potranno sistemarsi, si pensa di poter ultimare l'albergo, ripeto, entro il 1962, perchè i fondi relativi sono già stati tutti stanziati. E' stato già appaltato il lotto relativo agli impianti tecnici ed è imminente l'inizio dei relativi lavori. Inoltre, è in corso di completamento l'impianto elettrico e quanto prima si provvederà alle rifiniture. Ovviamente, verrà esaminata per tempo la possibilità di sistemare la strada di accesso e la spiaggia relativa. Sono in corso trattative al riguardo con la Cassa per il Mezzogiorno.

Infine, assicuro che la città di Bosa, ed in genere tutta la zona circostante, come ho detto all'inizio, sono state sempre tenute presenti nelle indicazioni di itinerari turistici della Sardegna, e molto più lo saranno quando sarà pronto l'albergo di cui ho or ora parlato. Ritengo pertanto che, dal miglioramento in genere di tutto il servizio di propaganda turistica in Sardegna, che sarà attuato nel prossimo futuro, anche Bosa avrà i suoi vantaggi. A tal proposito, sarà molto utile il lavoro che potrà svolgere la locale associazione pro loco.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu per dichiarare se è soddisfatto.

CONGIU (P.C.I.). Esprimerò la mia soddisfazione quando tra qualche anno vedremo finalmente portate a termine le iniziative di cui l'Assessore ha parlato.

Per quanto concerne Bosa e la sua valorizzazione turistica, non si tratta di improvvisare programmi nuovi; ed io infatti mi sono limitato a fare un'elencazione di quelli esistenti da quando esiste la Regione autonoma. La strada Bosa - Capo Marrargiu - Alghero è stata iniziata cinque anni or sono e, come lo stesso onorevole Assessore ha dichiarato, finora ne sono stati realizzati appena cinque chilometri: si è proceduto alla bella media di un chilometro all'anno! Raccomando all'onorevole Assessore di preoccuparsi che questi cinque chilometri di strada non continuino a riempirsi di buche, come sta ora accadendo, perchè soltanto una parte della massicciata è stata coperta e la mancata manutenzione e l'incuria potrebbero dar luogo ad un raddoppio del costo dei lavori.

Alla chiesa di San Pietro non si può andare per via di terra perchè non esiste una strada di accesso; vi si può giungere soltanto lungo il fiume. L'accesso al Castello di Serravalle fu annunciato come in procinto di realizzazione tre o quattro volte. Ma finora quella strada non è stata ancora fatta.

La torre spagnola dell'Isola Rossa sembra, a leggere la stampa, che possa diventare la sede di un bar: inserire un bar nella torre spagnola sarebbe una follia...

COVACIVICH (D.C.), Assessore ai trasporti e turismo. L'equivoco è dovuto al fatto che vorrebbero una sistemazione sul tipo di quella di Alghero.

CONGIU (P.C.I.). Si tratta di tutt'altra cosa, però. Stiamo attenti, perciò.

Infine, l'albergo di Turas, a mio parere, non è in completamento. E' stato lasciato a metà, col rustico già bello e fatto; ed ora è in demolizione, non ad opera di vandali, ma di agenti vari, fra cui, determinanti, quelli atmosferici. Non si comprende perchè l'opera non venga portata a termine e si rischi di perdere anche quanto è stato fatto. Mi riservo, perciò, di espri-

mere la mia soddisfazione quando vedremo realizzate le lodevoli promesse dell'onorevole Covacivich.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Congiu - Licio Atzeni all'Assessore ai trasporti e turismo. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«per conoscere quale intervento intenda svolgere presso i dicasteri competenti per evitare lo smantellamento della linea ferroviaria Villamassargia - Carbonia, già programmato dal Ministero dei trasporti, ed anzi per ottenerne il prolungamento sino a Sant'Antioco». (126)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

COVACIVICH (D.C.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Nel maggio 1961 il bollettino delle Ferrovie dello Stato indicava la linea ferroviaria in causa come una delle più deficitarie d'Italia e ne consigliava lo smantellamento. L'Assessorato propose immediatamente un incontro con le Ferrovie dello Stato per discutere la questione, ed il Compartimento competente rispondeva il 10 maggio 1961 con questa lettera: «Il tronco Villamassargia - Domusnovas - Carbonia è compreso nell'elenco delle linee a scarso traffico, oggetto di particolari rilevazioni statistiche. Nulla risulta a questo Compartimento in merito alla possibilità di soppressione di tale tronco». Viceversa, successivamente, il tronco in oggetto risultò effettivamente compreso nell'elenco di quelli da demolire.

L'Assessorato ha allora ulteriormente insistito presso il Ministero dei trasporti, richiedendo non solo che il tronco Villamassargia - Carbonia restasse in attività, ma che la linea Villamassargia - Carbonia venisse prolungata fino al porto di Sant'Antioco, essendo ciò particolarmente rilevante ai fini della industrializzazione della zona. Si è richiesto anche che, partendo ugualmente da Carbonia, venisse realizzato un altro tronco che giungesse fino a Portovesme.

In proposito, ai primi di gennaio, si terrà un incontro fra funzionari delle Ferrovie dello Stato e dell'Assessorato dei trasporti per esaminare le possibilità di sviluppo di questa linea, onde attuare la richiesta dell'Amministrazione regionale, che, per la verità, incontra serie e grosse remore da parte del Ministero competente.

Deve anche dirsi che l'Assessorato della nascita ha appoggiato la richiesta dell'Assessorato dei trasporti, e che alcuni complessi industriali, che intenderebbero operare nella zona, hanno posto come condizione all'inizio della loro attività il prolungamento della linea fino a Portovesme e a Sant'Antioco.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu per dichiarare se è soddisfatto.

CONGIU (P.C.I.). Vorrei raccomandare all'onorevole Assessore ai trasporti di avvertire immediatamente l'onorevole Mannironi della minaccia di smantellamento che incombe sulla linea Villamassargia - Carbonia, che egli stesso inaugurò nel 1954, affinché urgentemente sappia della ventilata soppressione di una delle sue creature pochi anni dopo la nascita. Come l'onorevole Assessore ricorderà, il tronco ferroviario di cui parliamo fu inaugurato, ripeto, nel 1954, ed è veramente straordinario che il Ministero dei trasporti pensi di poter, nel corso di appena un settennio, disfare delle linee ferroviarie della estensione di oltre 35 chilometri.

Debbo informare l'onorevole Covacivich di una pubblicazione del Ministero dei trasporti che in una parte intitolata: «I rami secchi da tagliare», che riguarda dal punto di vista tecnico la soppressione di linee ferroviarie, comprende fra le linee, appunto, da smantellare la Villamassargia - Carbonia. Tenga presente, l'onorevole Assessore, che si tratta di una linea che viene tenuta in esercizio non per motivi turistici e per motivi di natura generica: essa serve a coloro che vanno a Carbonia e rientrano da Carbonia nei luoghi di residenza per motivi di lavoro. Questa è la ragione per cui io ritengo che l'Assessorato debba elevare la sua protesta nei confronti degli organi centrali ove insistessero nella soppres-

sione di una linea che serve alle masse operaie.

Si tenga inoltre presente che, se esiste già una scelta ubicazionale per l'industrializzazione, una scelta che favorisca particolarmente lo insediamento delle piccole industrie iglesienti, l'area prescelta è situata proprio nelle vicinanze di quella linea ferroviaria. E' noto infatti che le piccole industrie iglesienti si stanno sviluppando proprio lungo le direttrici che da Iglesias vanno a Villamassargia e a Carbonia, e che quindi si possono raccordare eventualmente alla linea ferroviaria Villamassargia - Carbonia.

Per queste ragioni, fino a quando l'Assessorato non eserciterà con successo la sua azione politica, mi dichiaro insoddisfatto.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Abrogazione della legge regionale 11 luglio 1952, numero 23, sulle provvidenze per favorire il funzionamento della Scuola tecnica industriale per tecnici meccanici di Sassari». (21)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Abrogazione della legge regionale 11 luglio 1952, n. 23, sulle provvidenze per favorire il funzionamento della Scuola tecnica industriale per tecnici meccanici di Sassari»; relatore l'onorevole Pisano. Dichiaro aperta la discussione. E' iscritto a parlare l'onorevole Ghirra. Ne ha facoltà.

GHIRRA (P.C.I.). Il nostro Gruppo non ha motivo, come ebbe già a dichiarare in sede di Commissione, di opporsi all'approvazione del disegno di legge in discussione, anche perchè nessun carattere politico, nè particolare nè generale, lo informa. D'altra parte, dal punto di vista pratico, si tratta soltanto di dare una sanzione legislativa a una situazione di fatto che ha congelato nel bilancio degli esercizi precedenti talune somme stanziati. Ciò è accaduto in seguito all'istituzione a Sassari dell'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato, che ha assorbito l'attività della scuola per tecnici e meccanici per la quale era stata emanata a suo tempo la legge regionale numero 23.

Noi vorremmo ora pregare la Giunta di studiare con particolare attenzione i diversi stanziamenti previsti, nel bilancio che prossimamen-

te discuteremo, in favore di questi istituti situati nei vari centri della nostra Provincia. Bisogna considerare se non sia possibile — così come è già stato fatto a Sassari — una soluzione diretta da parte dello Stato e sbloccare quindi somme talvolta rilevanti impegnate in attività che la Regione ha fatto bene, se si vuole, ad assumere transitoriamente, ma che, se diventassero permanenti, compromettendo fatalmente lo sviluppo di altre attività più produttive, costituirebbero un motivo di severa critica da parte nostra.

Per questi motivi, così come già abbiamo detto in Commissione, noi diamo il nostro assenso all'abrogazione della legge 11 luglio 1952, numero 23. *(Consensi a sinistra)*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU (P.S.I.). Anche il Gruppo socialista, come ho già sostenuto in sede di Commissione, non ha nulla in contrario a che la legge regionale in causa venga abrogata. Noi, come Gruppo consiliare, preghiamo la Giunta e l'Assessore competente di voler esaminare la possibilità di destinare i fondi che, con l'approvazione del disegno di legge in discussione, verranno risparmiati, ad attività simili in altre Province, sempre, cioè, nel settore dell'istruzione.

Chiediamo in proposito un'assicurazione da parte dell'Assessore competente, perchè a noi sembra debba essere rafforzata l'istruzione tecnica là, appunto, dove l'attività dello Stato è carente. Questo chiediamo anche in vista dell'attuazione del Piano di rinascita. *(Consensi a sinistra)*.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano, relatore.

PISANO (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevole colleghi, non ho niente da aggiungere a quanto hanno detto i colleghi, tanto più che la Commissione ha approvato il provvedimento all'unanimità, avendo considerato l'opportunità di non lasciar più operante la legge regionale

n. 23, dato che il corso in oggetto ormai funziona col finanziamento del Ministero competente. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

ATZENI ALFREDO (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Come risulta dalla relazione scritta che accompagna il disegno di legge in discussione e come è stato rilevato dagli onorevoli colleghi, con la istituzione avvenuta, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 21 luglio 1959, di un Istituto professionale di Stato a Sassari, che assorbe anche l'attività dell'Istituto per tecnici meccanici che la Regione aveva istituito e finanziato con la legge 11 luglio 1952, numero 23, è sorta la necessità, l'opportunità di provvedere all'abrogazione di detta legge onde alleggerire il bilancio di uno stanziamento che appare ormai inutile.

Per quanto riguarda la proposta fatta dal collega Puddu circa la utilizzazione di questi fondi, posso assicurare che la Giunta, nel predisporre il progetto di bilancio, ha tenuto conto della economia che si sarebbe realizzata con la presumibile approvazione del disegno di legge in discussione, e, per quanto riguarda la proposta revisione di situazioni consimili in occasione della discussione del bilancio, esamineremo questi casi e presenteremo in Consiglio le opportune proposte di legge. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico.

ASARA, *Segretario*:

Art. unico

La legge regionale 11 luglio 1952, n. 23, è abrogata.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: «Abrogazione della legge regionale 11 luglio 1952, n. 23, sulle provvidenze per favorire il funzionamento della Scuola tecnica industriale per tecnici meccanici di Sassari».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	38
votanti	37
maggioranza	19
favorevoli	33
contrari	4
astenuiti	1

(*Il Consiglio approva.*)

(*Hanno preso parte alla votazione: Abis - Angius - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Cambosu - Cara - Cardia - Cois - Congiu - Contu Anselmo - Corrias - Cuvacivich - Del Rio - Falchi Pierina - Filighe - Floris - Gardu - Ghirra - Jovine - Lay - Latte - Lonzu - Melis - Mereu - Nioi - Pazzaglia - Pettinau - Pirastu - Pisano - Prevosto - Puddu - Serra - Sotgiu Girolamo - Spano - Torrente - Urraci - Zaccagnini.*)

Si sono astenuti: Presidente Cerioni.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1961